



Universiteit
Leiden
The Netherlands

The pre-Roman elements of the Sardinian lexicon
Swanenvleugel, C.

Citation

Swanenvleugel, C. (2025, February 12). *The pre-Roman elements of the Sardinian lexicon*. *LOT dissertation series*. LOT, Amsterdam. Retrieved from <https://hdl.handle.net/1887/4180290>

Version: Publisher's Version

License: [Licence agreement concerning inclusion of doctoral thesis in the Institutional Repository of the University of Leiden](#)

Downloaded from: <https://hdl.handle.net/1887/4180290>

Note: To cite this publication please use the final published version (if applicable).

Riassunto italiano

L'obiettivo di questa dissertazione è comprendere meglio il contesto e la natura delle lingue parlate in Sardegna all'epoca della conquista romana dell'isola. Oggi giorno vi si parla il sardo, che discende dal latino. Tuttavia, tramite un attento esame del vocabolario sardo è possibile trovare tracce di lingue di sostrato, cioè delle lingue preromane scomparse in contatto con il latino di Sardegna. La dissertazione è suddivisa in cinque parti.

La prima parte espone il quadro generale (capitolo 1) e la metodologia (Capitolo 2) dell'indagine. Il capitolo 1 presenta l'ampia storia della ricerca su questo tema. Molte parole e caratteristiche del sardo sono state attribuite a una o più lingue di sostrato, per le quali sono state proposte anche varie affiliazioni. Le proposte vengono valutate più avanti nella tesi, utilizzando la metodologia elaborata nel capitolo 2. Questa metodologia comprende l'identificazione di parole sarde con un'origine di sostrato, l'analisi delle caratteristiche di queste parole e la ricostruzione della preistoria linguistica che sta all'origine dei dati linguistici.

La seconda parte contiene l'analisi etimologica di 164 voci sarde per le quali è stata proposta un'origine di sostrato o per le quali è incerta l'origine latina. Le voci sono suddivise sulla base del loro significato in piante (capitolo 3), animali (capitolo 4), termini geografici (capitolo 5), lessico agricolo (capitolo 6) e restanti voci (capitolo 7). Ogni voce trattata è corredata da una mappa che mostra la distribuzione delle sue diverse varianti in Sardegna. Per ogni voce si valuta se sia plausibile un'origine preromana e, in caso affermativo, se si conoscano parole potenzialmente correlate al di fuori della Sardegna.

La terza parte è dedicata ad indagare se le voci sarde per le quali è plausibile un'origine di sostrato possano offrire indizi sulle caratteristiche della lingua di partenza preromana. Il capitolo 8 si concentra sui suoni della lingua: vi si conclude che il sistema fonico del sardo preromano non differiva notevolmente da quello del latino e che non ci sono prove sufficienti per la presenza di alcune caratteristiche preromane precedentemente proposte. Il capitolo 9 esamina le prove relative ai supposti morfemi preromani. In passato, cinque prefissi e dodici suffissi sono stati attribuiti a una lingua preromana. Di questi, due prefissi e cinque suffissi possono essere confermati come tali. Inoltre, nel capitolo vengono discusse le possibili funzioni grammaticali dei prefissi **kV-* e **ʒi-* e del

suffisso *-*Vr*. Non sono disponibili dati sufficienti per pronunciarsi sulla funzione degli altri affissi.

La quarta sezione riguarda l'affiliazione della lingua o delle lingue preromane della Sardegna. Nel capitolo 10 si discutono le proposte più rilevanti di lingue attestate ipoteticamente collegate con il sostrato sardo, ossia il punico, il berbero, il basco e l'etrusco. La presenza di un sostrato punico sembra essere la più plausibile, anche alla luce della presenza fenicia e cartaginese storicamente nota in Sardegna; il punico è stato parlato fianco a fianco con le lingue indigene sarde preromane fino a molto tempo dopo la conquista romana. Il piccolo numero di voci sarde con possibili parole correlate in berbero probabilmente va collocato in un contesto cartaginese. Per quanto riguarda il basco, solo quattro dei 19 raffronti lessicali proposti possono essere mantenuti. Questo numero è troppo esiguo per classificare la lingua indigena della Sardegna preromana come correlata con il basco. Più plausibile è che il basco sia stato in contatto indipendente con una lingua a sua volta strettamente imparentata con una lingua preromana della Sardegna. Solo per un'unica voce sarda è possibile individuare una corrispondenza etrusca – il che non sorprende data la nostra scarsa conoscenza del lessico di questa lingua. Tuttavia, vi sono alcune caratteristiche strutturali possibilmente condivise tra l'etrusco e il sardo preromano. Il capitolo 11 analizza le possibili prove di legami tra il sardo preromano e altre lingue di sostrato non attestate, al di fuori di Sardegna. Si nota che per varie voci sarde originarie di sostrato si possono trovare voci correlate nel Mediterraneo occidentale, con un centro di gravità nella Spagna nord-orientale e nella Francia meridionale. Questo suggerisce l'esistenza preistorica di una lingua o una famiglia linguistica preromana in quest'area. Ciò è in parte coerente con le precedenti proposte di un "substrato mediterraneo", seppure con una distribuzione geograficamente più ristretta.

La quinta parte (capitolo 12), in conclusione, contiene un riassunto più completo dei risultati della dissertazione e alcune prospettive su possibili ulteriori ricerche.